

Nel quartiere mancano impianti sportivi, i residenti preparano il progetto. E trovano finanziamenti

# Quarto Alto, rivoluzione dal basso

DONATELLA ALFONSO

**S** I CHIAMA "Finalmente Campanule", e sembra riecheggiare un film di Truffaut; ma qui siamo a Quarto Alto, anzi, tra il basso e l'alto, e da vent'anni l'area di via delle Campanule aspetta di essere completata con servizi al quartiere pagati negli oneri di urbanizzazione ma, ohibò, mai visti, a parte qualche campo ormai scalcinato e abbandonato al degrado. E i comitati di residenti che si sono opposti, negli anni, a progettazioni azzardate e in ogni caso mai coperte da finanziamenti, adesso si fanno a loro volta promotori: e alla



Quarto Alto

città offrono non solo un'idea, ma un vero progetto formato dall'architetto Francesco Rosadini, coinvolto in qualità di professionista ma anche di padre di due sportivi, oltre alla disponibilità di un grup-

po di società. Si ipotizza una parte pubblica, accessibile a tutto il quartiere, con giardini, aree giochi, spazi per attività sociali, e una gestita dalle società: campi all'aperto, percorso ginnico, pista ciclabile, una piscina coperta adeguata per ospitare la pallanuoto, un centro fitness e una sala per arti marziali. «E' un vero esempio di progettazione dal basso, una maniera diversa di proporsi dei cittadini» chiarisce Carlo Besana, "calato" dal Cep in nome del basket, come presidente della Nba Zena. Il progetto ieri mattina è stato presentato al municipio Levante; ora toccherà agli enti locali pronunciarsi.